

Una tonnellata di eternit da anni a cielo aperto sul ciglio di una strada nei pressi dell'Osservatorio astronomico

# Discarica di amianto a Basovizza

*Dipiazza: «Lo so, ma è zona privata e non posso bonificare con soldi pubblici»*



La discarica fuori legge di Basovizza: l'eternit abbandonato da tempo disperde frammenti assai nocivi nell'aria. L'Associazione esposti all'amianto lo ha segnalato al Comune, all'Arpa e all'Azienda sanitaria.

Una tonnellata circa di eternit, prevalentemente ondulati e tegole, costituisce la fonte di inquinamento da amianto trovata a pochi metri dal bivio di Basovizza, nei pressi dell'Osservatorio astronomico. Una discarica a cielo aperto, ben visibile, distribuita in circa sei metri di perimetro sul ciglio di una strada frequentata da famiglie e sportivi, per la maggior parte ciclisti, soprattutto nei fine settimana.

Il materiale pare si trovi da qualche anno accatastato nella zona dell'Osservatorio, privo di ogni forma di copertura e di segnalazione: «E' un autentico pericolo per la salute pubblica - sottolinea Aurelio Fischianz, presidente della sezione di Trieste dell'Associazione esposti all'amianto -, l'eternit di Basovizza dovrebbe avere circa una trentina d'anni, è ormai

privo della protezione e considerando il vento che spesso spira in Cerso è facile prevedere le conseguenze. Più passa il tempo più aumenta il pericolo d'inquinamento - ha aggiunto Fischianz - ormai tutto è sfaldato e quindi si propaga con maggior faci-

lità nell'atmosfera. Deve essere rimosso al più presto. Ci meravigliamo che possa da tempo esistere una discarica di queste proporzioni».

L'Associazione esposti all'amianto di Trieste ha annunciato di voler passare all'azione e ha intanto inviato

*Proteste per la difficoltà a presentare le domande in tempi stretti*

## Gli «esposti» faranno denuncia

Per i pensionati che risultano essere stati esposti all'amianto per almeno dieci anni (si tratta di lavoratori della cartiera Burgo, dell'Aquila, dell'Italcantieri, della Ferreria, di ferrovieri e tanti altri) l'Associazione nazionale pensionati ha intenzione di presentare «a ritmo costante» circa 300 ricorsi giudiziari al Tribunale del lavoro di Trieste. Il motivo: tutelare preventivamente questi lavoratori costretti da una legge del ministro Maroni a ripresentare tutta la documentazione per ottenere il diritto ai benefici di legge. Inoltre nonostante una interrogazione dei deputati Rosato e Damiani, sottolinea l'App, il governo non ha risolto il problema dei lavoratori

marittimi, i quali non riuscivano ad ottenere il curriculum dal datore di lavoro e chiedevano di presentare documenti sostitutivi in loro possesso. La scadenza per le domande era il 15 giugno.

«Tra procedure sbagliate, ritardatrici impossibilitati a rintracciare la modulistica, rifiuto dei datori di lavoro a rilasciare il curriculum, gli aventi diritto rimarranno ben pochi», denuncia l'App, che appunto intende appellarsi al tribunale, invitando anche altre organizzazioni che operano in difesa dei lavoratori esposti all'amianto a fare altrettanto. Ulteriore richiesta: rinforzare la sezione lavoro del Tribunale di Trieste per dare soddisfazione a chi vi si appella.

una segnalazione, corredata da un contributo fotografico, all'Azienda sanitaria, all'Arpa, all'assessore comunale dell'Ambiente, Maurizio Ferrera, e al sindaco di Trieste, Roberto Dipiazza. Una prima replica è giunta proprio dal sindaco Dipiazza: «Pur-

troppo il fatto non mi è nuovo. Anni fa avevamo stimato l'intervento di bonifica in circa 12 mila euro ma il materiale pare si trovi in una zona privata. Posso solamente fare un'ordinanza - ha aggiunto Dipiazza -, mi impegno affinché si affretti lo

sgombero ma non posso usare denaro pubblico per una simile operazione».

La discarica di Basovizza pare sia solamente l'ennesima goccia nell'oceano della problematica dell'esposizione all'amianto. Altre possibili fonti a rischio - hanno fatto sapere i vertici dell'Associazione - sono distribuite in città e non solamente nelle zone portuali, e ancora in alcune zone dell'entroterra carsolingo. Secondo le stime emerse lo scorso anno dai tabulati forniti dall'Inail sono stati circa duecento i morti in tutta la Regione per esposizione all'amianto, di cui quasi la metà nel capoluogo. Cifre che stando al parere degli esperti sono destinate ad aumentare e che dovrebbero trovare conferma nell'imminente relazione tenuta al primo semestre del 2005 a cura della sede provinciale dell'Inail.